



Nei notiziari della RSI ci giunge ormai familiare la voce del «nostro» corrispondente dalla Capitale, quella regolarmente siglata «da Berna: Fabio Storni»: una voce diventata nota al vasto pubblico degli ascoltatori della Svizzera Italiana (e anche d'oltre confine) attenti e critici su tutto quel che succede e ci giunge da Palazzo Federale. Una voce dal ruolo indubbiamente importante e delicato, eppure affascinante, come ci ha confessato Fabio Storni stesso. L'abbiamo dunque interpellato per scoprire qualcosa di più di chi si cela dietro quella voce.

■ **Hai un ruolo informativo rilevante nei confronti della popolazione: come lo vedi?**

Dal mio punto di vista lo vedo un ruolo importante, delicato e privilegiato. Importante perché ho il compito di trasmettere delle informazioni che arrivano dal cuore politico della Svizzera, delicato perché legato ad una certa rilevanza e privilegiato perché è una fortuna poter stare al fronte, dove succedono fatti di considerevole portata. Ricevere le informazioni di prima mano e poi trasmetterle al pubblico interessato è la cosa che mi piace di più del mio lavoro (questo forse anche grazie ai geni «magistrali» ereditati dai genitori).

■ **Hai degli echi dei tuoi servizi?**

Rispetto al numero di informazioni diffuse direi pochi; capita piuttosto quando si toccano temi delicati e quindi qualche ascoltatore mi manda una mail o mi incontra al mio rientro in Ticino.

■ **Ci racconti come dal minuscolo
Contra sei arrivato a Palazzo
Federale?**

È stato per una serie di coincidenze. Avevo studiato giornalismo e comunicazione all'Università di Friburgo e, per ottenere il diploma, mi occorreva un periodo di stage presso un giornale, una radio o una televisione, o anche in un'azienda che si occupi di comunicazione. Ho scritto alla RTSI, dove ho ottenuto subito un posto nella redazione sportiva della radio e dove per un anno ho funto da giornalista sportivo di vari generi di sport, poi soprattutto di sci e hockey, con interviste o servizi di accompagnamento. Lo sport è una delle mie passioni maggiori, forse anche questo mi ha facilitato l'approccio al mezzo radiofonico. Per i giovani giornalisti sono comunque previste delle rotazioni: perciò mi sono occupato anche un po' di cronache regionali, finché mi s'è aperta questa opportunità, facilitata dal

fatto che sono cresciuto bilingue; forse ho accettato un po' ingenuamente, senza rendermi ben conto a cosa sarei andato incontro...

■ Non ti sei pentito?

All'inizio ho effettivamente sudato, sono stato buttato nella mischia e... sbrigatela! Poi, appoggiandomi a colleghi con più esperienza, mi sono fatto le ossa.

■ Come si svolge una tua giornata tipo?

Ogni giornata inizia con la lettura dei giornali: benché questo possa sembrare occupazione oziosa da bar, per noi costituisce un lavoro basilare per scoprire che cosa hanno fatto i colleghi/concorrenti e per vedere se ci siano temi nuovi emergenti. Poi si seguono le attività di giornata che abbiamo già in agenda: se si riunisce il Parlamento, o il Consiglio Federale, o delle commissioni, o se partiti e associazioni tengono delle conferenze stampa, eventi che scandiscono il ritmo delle nostre giornate e ci danno spunti per i nostri servizi.

■ Hai qualche tema o qualche personalità che ti è rimasta particolarmente impressa?

È certamente particolare il fatto di essere vicini ai Consiglieri Federali, coi quali abbiamo contatti regolari e così ci si conosce. Ho avuto poi la fortuna di poter seguire più volte in viaggi all'estero Doris Leuthard: otto giorni in India, nove in Cina, in Spagna. Durante i viaggi di lavoro ho potuto starle accanto e riferire poi di quello che faceva; evidentemente in situazioni del genere ci sono momenti in cui ci si trova anche a quattr'occhi a chiacchierare

al di fuori dell'ufficialità; allora non si parla solo di lavoro, ma ci si conosce anche sul piano umano, dove si ha occasione di scoprire lati della personalità che per lo più rimangono nascosti dietro il ruolo pubblico.

■ Lavori con altri colleghi ticinesi?

Sì, siamo in tre. Abbiamo lo studio situato nello stabile di fronte a Palazzo Federale. Teniamo regolari contatti anche con l'Agenzia telegrafica svizzera, presente a Palazzo o nella Centrale.

■ Come ticinese come ti trovi a Berna?

Mi trovo bene, ma se anche vi abitassi una vita intera mi sentirei sempre ticinese. Ciononostante è comunque interessante questa situazione, anche perché consente di avere uno sguardo più staccato sul Ticino, ciò che m'aiuta spesso a relativizzare un po' le cose «ticinocentriche»; ma lo spirito, l'anima ticinese spesso mi manca qui a Berna e allora mi fa particolarmente piacere, quando ci ritroviamo tra di noi, che ci dicano: «Sentili, i Ticinesi!»; è un'etichetta che mi sta bene, che mi caratterizza e che porto volentieri.

■ Che posticino occupa nel tuo cuore il Comune di Tenero-Contra?

Chiaramente è la mia casa, il mio nido, e ci torno spesso e volentieri. Benché abiti ormai da sette anni a Berna e sia già andato in capo al mondo, di casa per me ne esiste una sola, a Contra: è l'unico luogo dove mi sento veramente a casa mia.

A cura di **Gian Pietro Milani**

